ANNO V. Buenos Aires, 18 Giugno 1899. N. 72

L'Avvenire

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

Indirizzo: Calle Talcahuano 224 (Biblioteca di Studi Sociali) ‖ *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Avvisiamo i compagni e corrispondenti che i giornali, lettere, anche quelle raccomandate** (certificadas), **devono essere dirette al seguente indirizzo: "Amministrazione del periodico** L'AVVENIRE **calle Talcahuano 224. Buenos Aires".

ATTENTATI LEGALI

Alla stampa e agli onesti di tutti i partiti

Quello che oggi si verifica nell'Argentina, era da prevedersi.

Non é possibile restare a contatto con la putredine politica e morale, che forma il mondo dirigente della vecchia Europa, senza subire il profondo contagio di slealtá e di violenza organizzata, che sono ormai diventate laggiú, come da per tutto, armi di governo.

Un senatore al Congresso Argentino, il sig. Cané ha presentato all' assemblea legislativa un progetto inaudito di liberticidio, nel quale gli stranieri sono posti alla mercé assoluta del potere esecutivo — ed ecco che quando solo una parte della stampa del paese e di quella straniera protesta in nome della lettera e dello spirito della costituzione nazionale — altri giornali coloriscono colle tinte loiolesche dei *si dice*, dei *resulta* il rinvenimento presso la ferrovia di una sostanza, che non si sa ancora cosa sia.

Ma ció é bastato, perché i giornali teneri d'un po' di reazione politica, anche qui in America (i *forcaioli* han fatto scuola anche al di quá dell' Oceano) abbiano ormai un buon pretesto per architettarne un attentato, o al presidente della Repubblica, o, se i calcoli non tornano, ad una persona qualsiasi o magari a qualche cosa, fosse pure un piolo della via ferrata. Perché dal momento, che quella tal sostanza, che non si sa da chi stata collocata, né a quale scopo — esiste; perché non dovrebbe essere un attentato? che cosa puó essere se non l' effetto d' un complotto? ed nu complotto ormai come puó qualificarsi se non di anarchico?

In tutte le epoche c'é stata una dottrina, od un partito, od una confessione religiosa, contro la quale si scatenavano ad ogni minima circostanza ad ogni più piccolo pretesto tutte le ferocie, tutte le codardie della opinione pubblica, manipolata da qualcuno degli organi di pubblicitá, che se ne contesero il dominio: ieri il pulpito, o l'editto — oggi il giornale.

Che i governi, tutti più o meno parenti o somiglianti nell'opprimere i popoli, col pretesto di amministrarli, si diano una mano nel perseguitare le nuove idee sociali, che scalzano le basi delle vecchie istituzioni e soffiano con vento di procella sullo stagno, nel quale finisce di marcire la sdrucita barca dell' economia e della morale borghese; si capisce — ed é cosa tutta naturale.

I lupi, anche camuffati da agnelli, si riconoscono all'andatura, ed agli istinti: ed in ultima analisi vanno d' accordo quasi sempre, e non si mordono fra loro che per contendersi la preda.

Cosí poiché i socialisti-anarchici passano, nella storia contemporanea, il loro quarto d'ora di *crucifige* politico, poichè la crudeltá dei governanti nel perseguitarli, è superata solo dalla ignoranza della folla nel non comprenderli, e dalla vigliaccheria di certi giornalisti nel calunniarli — oggi ogni cosa feroce, di cui resti ignota la paternitá, ha giá i suoi capri espiatori designati e questi per la «gente ben pensante» sono gli anarchici.

Hanno bel protestare costoro, che l'ideale ch'essi professano é calunniato dalle spie, e dalle penne vendute, e ch' esso non é sogno sanguinario, ma visione purissima di libertá, e di giustizia sociale.

Hanno un bel dimostrare, con la storia alla mano, che i cristiani prima, eppoi gli ebrei, eppoi i protestanti venivano dalla perfidia collettiva di altri tempi chiamati responsabili di tutte le nefandezze, di cui restassero ignoti gli autori materiali. Cosí i patricti, i rivoluzionárii delle indipendenze nazionali in Europa ed in America erano caricati di tutte le colpe immaginabili, per screditarne le idee innanzi al popolo.

Hanno un bel gridare gli anarchici, che la loro é una dottrina politico-sociale, discutibile fin che si vuole — ma che niente ha che fare col del delitto, come la filosofia di Condorcet e di Diderot, che soffiava nelle anime sollevate, durante la rivoluzione Francese, non aveva niente a che fare con la ghigliotina, che recideva la testa dei girondini; e la dottrina di questi non aveva niente che vedere col pugnale, non anarchico certamente, con cui Carlotta Corday uccise Marat.

Per quanto ignoranti di molte cose, cotesti giornalisti, che si fanno sicarii anonimi contro un intero partito non possono ignorare questi ed altri eloquenti episodii della storia passata e presente.

Noi socialisti-anarchici abbiamo compreso la manovra. È ormai la vecchia e turpe arte delle polizie Europee, che sta per venire in onore anche nell'Argentina.

Quando si indisse dal governo Italiano la famosa conferenza anti-anarchica, cosí grottescamente abortita, si aveva bisogno di "frapper l'imagination,, con un buon complotto anarchico.

Nessun esasperato della vita sociale si levava, in nome dell'anarchia o della propria disperazione, a colpire un potente — ed allora la polizia doveva fabbricare lei stessa il complotto, col relativo attentato.

Alcuni giornaloni Bonaerensi, che si erano fatti telegrafare ed avevano stampato a lettere di scatola il famigerato complotto di Alessandria d'Egitto, contro l'imperatore di Germania, con relativo sequestro di macchine infernali, si guardaron bene di riportare, commentandola come si doveva, la sentenza delle Assise d'Ancona, che condannava a 7 anni percalunnia, una spia politica Italiana, la quale aveva posto gli esplosivi nel negozio Parrini, onde rovinare degli innocenti, procurar promozioni ai pretesi salvatori dell'imperatore, e spaventare i pacifici borghesi, onde plaudissero all' iniziativa del liberticida congresso di Roma.

Di fronte a questo preteso attentato ferroviario, che qualche giornale non si perita ad insinuare d' indole anarchica, e che sbuca proprio alla vigilia della discussione del famoso progetto Cané contro gli stranieri «pericolosi» (a gli svaligiatori di Banche "criollos,, ?..) noi abbiamo il diritto di porre in guardia la stampa onesta e gli imparziali di tutti i partiti, affinchè, per le méne di qualche agente provocatore, non si strappi alla lega dell'ignoranza e della paura una legge scellerata di piú contro la forza piú radiosa della civiltá: la libertá di pensiero.

I Socialisti-Anarchici.

Un economista

Siamo in un piccolo salone borghese. È sera.

Il sig, Mélineau, rovesciato su di una poltrona, legge gravemente il giornale, sua moglie ricama, prossima alla lampada, dei tovaglioli da tavola. Sopra il tavolino, fra gli ammonticchiati oggetti di cucitura, un falso *aspidistra* innalza le sue foglie di percalle gommate. Ai muri, su delle cornici ovali, degli antichi Mélineau, accomodantisi delle toelette domenicali, commentano eloquentemente la situazione dei loro discendenti. A dispetto di questi ritratti, peró, il solo nome di Mélineau — che vuol dire «Petit Mèline — sarebbe una bastante spiegazione dell a struttura fisica e morale del nostro eroe.

Mélineau. (Depone, con aria d'afflizione, il giornale sul tavolino e si toglie, asciugandolo, l' occhialetto.) — È disgustante!

La moglie. — Cos'é, dimmi, che ti disgusta?

Mélineau. — Perdio!... il bilancio!

Sua moglie. — Come!... pensi ancora al bilancio!

Mél. — E a cosa vuoi ch'io pensi? Non ti pare nulla un tal *deficit*? È l'abisso mostruoso! il fallimento certo!

Mogl. — Sono venti anni che, tutte le sere, ti sento parlare della stessa cosa! Vuoi dirmi infine, cosa può farti il bilancio?...

Mél. — Cosa puó farmi!? Ma tu evidentemente sei pazza! Non comprendi che noi sprofondiamo nell'abisso? (Dal gesto sembra che egli cada in qualcosa di profondo.) Giá nell'abisso..... e tu vuoi che mi lasci indifferente!...

Mog. Oh quanto faresti meglio se, invece di disturbarti con degli strani affari che non ti riguardano e che non capisci, la sera tu te ne andassi a letto!

Mél. — Lo so che con te non c'è verso di discutere... Le cose serie e le donne fanno due!... E, intanto, tu rivendichi il potere, la legislazione e non so che altra cosa ancora!

Mogl. — Io rivendico?... e che cosa rivendico? dimmelo.

Mèl. — Te! Le donne, infine alla *Budiniére* non si tratta che di questo e Ah! ah! Se esse ottenessero ció che domandano si starebbe freschi davvero!... In qual ginepraio ci troveremmo! Ma non sapete voialtre donne cos'é il bilancio?

Mogl. — Io, mio caro, non so che una cosa sola; ed è che, la sera, mi annoii terribilmente col tuo unico argomento di conversazione che é il bilancio!

Mél. — Ti piacerebbe di piú che io ti parlassi di Oscar Wilde o di Sara Bernhardt, eh? che io mi abbassassi fino a intrattenerti su delle citrullaggini e su dei cenci, non é vero?

Mogl. — Io non esigo niente; ma, se non hai proprio altro da dirmi, chetati almeno!

Mél. — Proprio cosí! Prendete dunque un po' sul serio i vostri doveri di cittadino! Valetevi dei vostri diritti di critico e di controllo! Siate un economista, un pensatore.... si, un pensatore!

Mogl. — Pensa in silenzio, dentro te stesso, se ció ti fa contento; ma risparmiati almeno di assordirmi gli orecchi con le tue idee e la monomania del bilancio!

Mél. — (Insinuante) Via, mia cara procura di non diventar piú frivola di quel che ora sei... Io credo che tu sia una donna seria, di buoni consigli, di fermo proposito e che come tale, tu t' interessi alle mie situazioni ed alle mie reputazioni... non é vero?

Mogl. — Certamente.

Mél. — Allora permettimi che io ti dica una cosa straordinaria che m'accade.

Mogl. — A proposito del bilancio?

Mél. — Precisamente.

Mogl. — (Rassegnata e approssimantesi al suo lavoro di ricamo, con un sospiro). Ebbene, parla.

Mél. — Ecco di che si tratta.... Tu non sarai stata colpita da un avvenimento che, d'altronde, ha abbagliato gli occhi a tutti.... noi, mia, buona amica, non siamo governati!... E sai perché il nostro paese non é governato?..... Semplicemente perchè vi é squilibrio nel suo bilancio; vale a dire che l'uscita sorpassa l'entrata. La situazione — ascoltami bene — é dunque questa: Il Paese cerca del denaro per cuoprire questo soprapiú di spese che non potrá che indebolirlo; ma esso non trova... Son'io, peró, che ho trovato, il mezzo di procurarglielo questo denaro!

Mogl. — Te? Come é possibile?

Mél. — Si, io posso procurarglielo.

Mogl. — Tu, Mélineau, l'antico pizzicagnolo di *Saint-Ouen*, hai trovato il denaro che il Paese cerca, e invano, da qualche anno?

Mél — Ed ecco come! Ma seguimi bene, veh! Studiando il meccanismo della amministrazione del Paese io mi sono accorto che noi siamo tassati in un modo ridicolmente insufficiente.

La ricchezza d'un paese — tutti gli economisti te lo diranno — si giudica dalle molteplicitá e dalla importanza delle imposte che esso paga... Ora noi non siamo tassati...

Mogl. — Noi non siamo tassati? ma che diventeresti matto sul serio?

Mel. — L'aria, la luce, il pane, il vino, la carne, i fiammiferi, i biliardi, le biciclette, ecc. ecc., cos'é dimmi, tutta questa roba? Non ti sembra umiliante il pensare che, all'infuori di quelle che son già tassate, ve ne siano molte altre che non lo sono?

Mogl. — Cosí, per te, si é piú ricchi quanto piú si muore di fame, non é vero?

Mel. — Perfettamente esatto, se non nella forma, almeno nel fondo della questione. Seguimi bene. La verità economica é questa: Quanto piú miserabile é l'individuo, tanto piú diviene ricco lo Stato; quanto più l'individuo è schiacciato da degli obblighi severi e pesanti, tanto piú egli é libero... E' la pura dottrina socialista!

Mogl. — Tutto questo non mi dice, bada, ove hai trovato il denaro.

Mel. — Eccomivi. — Una domenica io passavo pei *Champs Elisées*. Pioveva ed il corso era, dall'*Arc de triomphe* fino alle *Tuileries*, affolato di persone col paracqua. Fu per me un tratto di luce, poiché, come Archimede, io aveva trovato.

Mogl. — E che cosa?

Mel. — Venti milioni!

Mogl. — Io non so chi mi dà il coraggio di ascoltare tutte queste tue stupidaggini!

Mel — Stupidaggini! Eh! le donne, non vogliono mai comprendere niente... é doloroso! Ma fai dunque uno sforzo di intelligenza, poveretta! Vedendo tutti quei paracqua io esclamai: « E dire che tutto ció non é tassato!

Quanti milioni sprecati per una colpevole noncuranza! e siccome in me stesso le idee sí collegavano rapidamente; dall'ombrello passai alla canna; calcolai quanti, di questi oggetti non utilizzati dal fisco, ve ne poteva esser nel Paese ed arrivai ad un totale di duecento milioni. — E sai tu a due soldi di imposta ciascuno, quanti milioni di franchi — che non costano

niente a nessuno e che cadono dal cielo, nelle casse del tesoro — fanno questi duecento milioni di ombrelli e di canne?... lo sai? Ebbene fanno venti milioni di franchi!

Mogl. — Ed é in questo modo che tu spendi il tuo tempo?

Mél — (Seguitando senza rispondere alla interruzione) Cosí *ipso facto*, io stabilii in una maniera amministrativa pratica il mio progetto di imposto, e scrissi, molto documentato, un rapporto che, poi, inviai a chi di ragione. Ma lo crederesti? non ho ricevuto alcuna risposta. Ho insistito con nuove e pressanti suppliche... Niente! E, infine, mi son presentato da me stesso.. ma mi si é messo alla porta ed è mancato un ette che non mi legassero come un malfattore o un matto... 20 milioni! dó loro venti milioni per anno, mettendoli per modo di dire, nelle loro mani e non ne vogliono.. Ah! é proprio vergognoso anche a pensarlo!

Mogl. — Perché ti arrabbii cosí? Non ne vogliono? ebbene tienli per noi!...

Mél. — Oh! ho trovato...

Mogl. — Hai trovato ancora qualche cosa?

Mél. — Si ho scoperto una ammirabile vendetta!... (alzandosi istantaneamente e ponendosi con le braccia incrociate, davanti a sua moglie) Questi venti milioni...

Mogl. — Ohimé!... mi spaventi!...

Mél. — Sai cosa voglio farne? lo sai? lo sospetti punto?

Mogl. — Di' di' presto!

Mél. — Ebbene io li dó alla Germania! Tanto peggio!... Si, alla Germania!

Mogl. — Davvero? Ah, che bella farsa. Dalli alla Germania, dunque — mio povero amico — e vai a dormire!...

Tra operai

Andrea — Buona sera, Filippo; dove vai cosí frettoloso?

— Vo' a vedere se questa notte si lavora.

— E come, lavori di notte? e dove?

— Si, lavoro da manovale alla compagnia di luce elettrica « La Primitiva ».

— Certo, lavorando di notte avrai una buona paga?

— Oh! non me ne parlare nemmeno al solo pensarci mi si rizzano i capelli. Figurati! con quattro figli tutti piccini e la moglie infermiccia che non puó lavorare... io non so piú come tirare innanzi.

— Dunque mi racconti delle miserie. Ed io che credevo che il lavoro di notte fosse ben pagato, appunto perché piú faticoso e pesante.

— Eh, maledizione! mi vergogno al dirlo. Mi pagano 20 centavos all'ora; una vera infamia! Poi non si lavora che tre o quattro notti la settimana. E poi bisogna star zitti! poichè al minimo lamento ti mettono alla porta approfittando della miseria che spinge gli operai a centinaia a chiedere lavoro, col cappello in mano, per un tozzo di pane per isfamarsi. Tempo addietro pagavano a 35 centavos l'ora, ma, per evitare che gli operai ingrassassero di troppo, han pensato bene di ridurre la paga alla metà.

— Giá, caro Filippo, questi padroni sono tutti cosi! Temono sempre di non sfruttarci abbastanza, noi operai. Non sono mai sazi, anzi, ogni giorno aumenta il loro appetito. E d'altronde, han quasi ragione; giacché l'operaio si presta tanto facilmente a farsi sfruttare, é naturale che essi né approfittino. Le pecore, per dio, bisogna ben tosarle.

— Ma, dimmi Andrea: come dobbiamo fare per levarci da questa orribile miseria?

— Come fare? Ebbene, ascolta: Anzi tutto tu devi sapere che la miseria che pesa su noi non é generata dalla necessità di procurarsi generi necessari alla esistenza. Tutt'altro! Infatti, tu vedi bene che i magazzini rigurgitano di generi alimentari d'ogni sorta. Di abiti e di biancheria ne sono affollati i negozii; eppure noi moriamo di fame e di freddo.

Or bene, la causa della nostra miseria sta nel fatto che i nostri padroni, i borghesi, i capitalisti ci rubano sistematicamente le ricchezze che noi produciamo, e mentre noi produttori moriamo di stenti, essi guazzano nell'opulenza e ammucchiano capitali. Per evitare ció, é duopo che noi tutti operai ci uniamo per resistere allo sfruttamento. Bisogna che coloro i quali hanno aperto gli occhi insegnino agli inconscienti le infamie di cui sono vittime, mostrino loro che solo coll'abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo coll sopprimere la proprietá privata, la legge che la protegge, abbattere i governi, i preti, gli eserciti e le patrie per sostituirle colla libera associazione dei lavoratori, producendo ciascuno secondo le sue forze e consumando secondo i suoi bisogni, si potrá ottenere il benessere e la felicitá.

— Dunque anche tu, Andrea, hai quell'idea dal mio vicino di casa? Mettere in comune tutta la ricchezza sociale, cioé; le macchine, gli strumenti del lavoro, la terra e ogni cosa, e sopprimere i governi? Questo infatti, mi sembra molto bello, ma cosa vuoi? i governi ed i padroni hanno la polizia e l'esercito per protegger le *loro* ricchezze!

— E' verità, ma credi a me: quando gli operai saranno coscienti dei loro diritti e avranno dato un calcio a quel maledetto pregiudizio di credere che senza governo non si puó stare, ci vorrebbe ben poco, per noi che siamo milioni, ad abbattere ogni ingiustizia.

— Infatti... mi piacerebbe assai conoscere le vostre idee, mi sembrano tanto belle!...

— Eccoti questo opuscoletto intitolato *Fra Contadini*, leggilo e ti convincerai che noi anarchici abbiamo ragione.

— Grazie; lo leggeró. Ora, peró, devo andare al lavoro. Un'altra volta parleremo piú a lungo.

— Arrivederci, Filippo!

Movimento Sociale

SPAGNA — Messo da parte l'inutilitá del voto, noi possiamo dire che in parte le ultime elezioni sono state ancora piú scandalose delle precedenti. Oltre le gazzarredi circostanza e le coalizioni di ogni genere, imprigionamento del candidato repubblicano di Tarragona, sospensioni delle municipalitá contrarie al governo; gli scandali previsti si produssero, compera e vendita di voti a Bilbao, risultati falsificati un po' dappertutto, e, per finire, un centinaio di votanti uccisi o feriti.

A Tortosa, il sindaco comanda di far fuoco sul deputato dell'opposizione e su coloro che l'accompagnavano. Un uomo fu ucciso e gli altri feriti; avendo voluto intervenire il popolo, il sindaco ordinó di tirare su di esso. A Bilbao vi furono seri disordini e delle battaglie in regola per impedire il trionfo della candidatura socialista che avrebbe ottenuto la maggioranza.

Risultato: 30 feriti.

A Valenza, battaglia a coltellate fra il popolo e la polizia. A Orenza, tutti i membri del seggio elettorale furono imprigionati.

Il governo naturalmente ha trionfato e si avrá al parlamento tutti i figli e nipoti dei personaggi influenti al profitto dei quali furono falsificate le elezioni.

I socialisti sono furiosi del loro scacco a Bilbao, e giurano che dorinavanti per vincere faranno uso della forza.

In veritá non faranno nulla, poiché sono troppo legalisti e i mezzi energici non entrano nel loro programma.

La proporzione degli elettori non oltrepassa il venti per cento, ció dimostra in quale poca stima il popolo tiene il suffragio universale.

FRANCIA. — La Corte di Cassazione ha finalmente deciso la revisione del processo di Dreyfus, l'ex capitano d'artiglieria condannato innocentemente nel 1894 alla deportazione a vita per delitto di alto tradimento. Piuttosto che una questione di diritto giuridico, l'affare Dreyfus é stata la lotta del militarismo col suo corollario di massacri più o meno patriottici contro le aspirazioni moderne di fratellanza fra i popoli di diversi idiomi; é stata la guerra del passato ed il presente di barbarie contro l'avvenire di pace e di benessere sociale. In questo aspro conflitto d'idee e di tempi, la ragione doveva avere logicamente il sopravvento

Constatiamo con soddisfazione che il trionfo della buona causa si deve, in gran parte, all'energica campagna intrapesa dal nostro *Journal du Peuple*, il quale, come ben si comprende, anche in questa occasione si comportó da paladino della vera giustizia.

La sconfitta degli strascicasciabole e del sudiciume clericale loro alleato é stata completa. E' la vittoria della veritá sulle loro tenebrose macchinazioni. Gl'insani tentano invano ostacolare il cammino trionfante del progresso !... Gli sgozzatori impennacchiati e gli abbrutitori di sagrestia sono in ribassso ai giorni nostri in Francia.

FILIPPINE. — I telegrammi officiali, sempre ottimisti, ci vogliono far credere che gli Americani traversano il paese di Macabebé in mezzo all'entusiasmo delle popolazioni; ed i pirati invasori danno loro una amministrazione civile per «difenderli contro gli insorti».

Sempre secondo i telegrammi officiali, lo scoraggiamento regnerebbe fra i Filippini.

Un telegramma del *Evenig Post* invece ci dice che gli insorti con un considerevole numero di truppe, assediano la divisione di Mac Arthur la quale é anche decimata dalla pioggia e dai calori. Nella provincia di Cavite e nell'isola di Fahoe, i Filippini, spiegano una grande attivitá.

Un dispaccio del *New York Journal* accusa i Filippini d'aver assassinato un un parlamentario francese. Ma sono ben altre le atrocitá che le lettere dei volontari mettono sul conto degli Americani; essi non fanno quartiere a nessudo, uccidono donne, fanciulli e vecchi. È la solita civilizzaziane che i borghesi portano ai popoli che essi chiamano barbari.

ITALIA — La terribile reazione che, in seguito agli ultimi moti, compí nella penisola la sua opera nefasta con una crudeltá inaudita, sembrava vi avesse schiacciato il movimento anarchico. Lo arresto dei migliori compagni, la deportazione al domicilio coatto di altri e lo esiglio forzoso di molti, avevano senza dubbio messo il resto nell'impossibilitá di continuare la battaglia contro il potere.

I briganti al servizio di Re-Mitraglia si vantavano di aver ucciso l'Anarchia per sempre, perchè le loro violenze avevano soffocato la voce degli anarchici. Ma per fortuna si sono inganati. Il movimento rinasce grazie alla grande energia dei compagni ed alla loro ammirevole abnegazione.

Giá si tennero due congressi libertarii: quello della di giá disciolta federazione romagnola a Imola e l'altra a Lugo. In questi due congressi, i compagni discussero sui migliori mezzi per ricostituire la vecchia organizzazione e per combattere la ognor crescente reazione. Le decisioni, riassunte in due ordini del giorno, si pubblicarono nei giornali repubblicani e socialisti, siccome i giornali anarchici vennero soppressi per decreto reale.

Questi due ordini del giorno contengono una energica protesta contro il dispotismo monarchico che pesa sull'Italia, e un invito ai compagni delle altre cittá e regioni a riprendere il lopo posto nella pugna contro la monarchia iniziata da tutti gli uomini di cuore.

Certamente la propaganda non si è ripresa tuttavia con quel necessario vigore. Ma se si pensa alle difficili condizioni nelle quali i compagni nostri son obbligati di lottare, se si pensa alla mancanza completa di libertá e che basta dichiararsi in pubblico come anarchico per essere relegato al domicilio coatto, questo risveglio dei compagni per poco significativo che sia e giá qualche cosa; è una buona promessa per l'avvenire.

Il risvegliarsi della propaganda anarchica noi l'annunziamo con vero piacere, poiché mai come adesso la causa della libertá e della giustizia ebbe bisogno dell'aiuto del partito anarchico e dell'energia, della abnegazione di tutti i sinceri rivoluzionari.

Difatti, come potrebbe trionfare la causa della libertá in questa lotta contro la reazione senza l'aiuto dei rivoluzionari quando si vedono dei deputati repubblicani come Garavetti degradarsi ad atti del piú vergognoso ed abominevole senilismo verso il re in occasione del suo viaggio in Sardegna, e i figli di Garibaldi accogliere sollecitamente questo stesso brigante coronato nel suo pellegrinaggio alla tomba del loro padre?

Tutto ció scoraggierebbe davvero se si credesse ancora al miracolo dei politicanti, e si aspettasse tranquillamente la libertá dalla loro buona grazia.

— Ebbero luogo le elezioni amministrative. A Milano e Torino i socialisti trionfarono per completo. La loro vittoria elettorale si deve piuttosto al malcontento nelle popolazioni d'Italia che approfitta di una occasione qualunque per manifestarsi piuttosto che alla propaganda dei veri principii socialisti, i quali in queste lotte meschine di personalità in vece d'idee, c'entrano come i cavoli a merenda.

— A notare una forte astenzione cosciente dalle urne provocata dagli anarchici di Cesena.

— Malgrado le petizioni firmate da centinaia di migliaia di persone, la tanto invocata amnistia per i condannati dai tribunali-giberna per i fatti del maggio 1898 é ancora al di lá da venire.

Ce l'avevano assicurata per la festa della *Carta Straccia*, invece Re Mitraglia si degnó solo di farci l'elemosina di un indulto.

Aspettiamoci sempre simili umiliazioni fintanto che si abituerá il popolo a chiedere supinamente invece di pretendere con energia.

Corrispondenza

Cordoba 11-6-99.

Approfitto della incidentale mia dimora in questo paese esenzialmente codino, ove sotto le parvenze della malva fiorisce rigogliosamente la cicuta pretina, per mandarvi qualche notizia riferente allo stato morale ed economico di codesta popolazione avvinghiata dai polipi mortiferi della piovra clericale che ne assorbe il sangue, la vita.

Figuratevi, una città tutta ingombra di confraternite, di seminarii, di scuole pie di ogni genere, di conventi, di chiese ecc. ecc. un continuo scampanellamento che vi lascia l'eco permanente negli organi anditivi; per le vie (?) ad ogni intervallo di venti metri, s'incontrano due *mummie* vestite di giallo, e la faccia nascosta sotto un finissimo velo se é ricca, o un ruvido scialle se é povera e (tuttoció credo sarà per sottrarla allo sguardo del profano passante, e poterla presentare, immacolata e pura alle carezze del reverendo; poi un frate, poi due; poi altre mummie vestite d'altri colori che rappresentano altre congregazioni religiose; poi da una fino al massimo di cinque o sei processioni al giorno, qualcuna anche di notte, tanto per non perdere l'esercizio, ed avrete immaginato Cordoba.

Il centro d'infezione di codesta pestilenza che ha infettato quasi completamente questo aggruppamento umano, lo rappresenta un giornale che s'intitola *Los Principios*, peró io spero, non sará che il principio della fine delle loro mistificazioni. Esso si occupa con tutta la perfida doppiezza e la ipocrisia che distingue certi emissari del *nostro buon signore*, a diffondere il verbo di Loiola, e ad intralciare ogni iniziativa, ogni novitá che possa portare un po' di luce, un po' di progresso.

La superstizione e la corruzione, figlie, una dell'ignoranza, l'altra della miseria, entrambi dell'iniquitá sociale clerico borghese, sono le caratteristiche di questa infelice popolazione, penetrata fino al midollo dal *virus* religioso, soggiogata ed indebolita dalle sofferenze di un continuato digiuno intellettuale e fisico che la trascina all'abrutimento il piú bestiale.

E ció non è tutto.

Oltre alla spogliazione sistematica, all'assassinio morale esercitato da cotesti lombrici in cocolla, o senza, si abusa della incoscienza generale per dar sfogo alle passioni piú turpi e piú infami, senza neanche la preoccupazione ed il pudore di nasconderle. Ed a questo riguardo si sussura che un tal prete distinto col nomignolo di *padre chorizo*, ma che il suo nome é Figaruega, famoso per le sue gesta di provetto sodomita; il quale, come l'ultimo e piú lurido libertino, non si contenta della *sua* druda, ma si dedica nelle ore oscure, anche a dar la caccia ai *polli teneri* (non curando siano maschi o femmine per sfogare sulle loro persone (novello Flaminio) la lascivia accumulata a contemplar la vergine.

Ed ancora non é stato linciato!

Peró non tutte le note sono tristi.

Anche nel letame germogliano buone piante; anzi, piú l'infamia é evidente piú facile é il vederla il compito di addimostrarla; come, per legge naturale, e quando gli elementi si avvicinano al grado massimo della putrefazione; indicano che la forza vitale disgregata dalle forme antecedenti si trasformano per dar vita a nuovi esseri piú forti, piú perfetti. E Cordova non credo saprá sottrarsi a questa legge immutabile di progresso e di perfezionamento, malgrado sia inquinata di gesuitismo masturbatore e vile, nel suo sangue scorra la luce cattolica inculcatagli dagli apostoli della menzogna e del garote, degnissimi commilitoni dei Marzo e dei Portas di infame memoria.

Non tutte le note sono tristi, poiché anche qui, in mezzo al sudiciume pretino vi é qualche sintomo di vita nuova, qualche speranza anche per noi, pionieri di una nuova civiltà. Sono elementi sparsi, peró di buona lega; qualche residuo di vecchia aggrupazione dispersa dall'Europa, altri nati e cresciuti qui, nel bel mezzo di questa bolgia fratesca, ma che non hanno sofferto il contatto della lebbrosa compagnia di Gesú ed offrono un campo abbastanza fertile per la semenza delle nuove idee e la speranza di un buon raccolto.

Giá per opera di puri *figli del paese*, (e ció é bene) sono usciti sei numeri di un giornale settimanale che si intitola *Tribuna Libre*, e che dal titolo stesso si deduce il suo carattere politico sociale.

Quantunque non sia completamente conforme al nostro modo di pensare, pure ha molti punti di contatto, specialmente nella parte demolitrice, e ció che é buono, é la propaganda schiettamente rivoluzionaria che fa fra queste masse imbigottite e rassegnate ove operando un lavoro di disinfettazione salutare, in questo aquitrino della intelligenza, in questo semenzaio, del parassitismo burocratico-religioso.

BANANA.

—

Riceviamo e pubblichiamo:

Ero cocchiere; peró dopo la ignominosa esigenza di questa *municipalidad*; cioé di farsi fotografare, non lo sono piú. Altri con me vi sono.

Dunque, io e i miei amici non siamo vinti.

Ora però ti domando: Come è che un giornale socialista di questa cittá parlando di noi comincia cosí: « Disfatti e vinti i cocchieri, dopo pochi giorni di sciopero ripresero il lavoro. E logicamente doveva essere cosí »

Oh! quanto meglio per noi se invece di scioperare ci fossimo tutti opposti a non lasciarci fare il ritratto pur seguitando a lavorare! Però pazienza, fino a tanto che noi operai non sapremo conquistare i nostri diritti da noi medesimi si resterá sempri oppressi. Ti saluto

Un cocchiere non vinto.

La evidenza del fatto non merita commenti. Che ne dirá il *gringo* che a chi non va di accordo con lui dá delle lezioni di grammatica? Finiscila buffone di far dello spirito di percotte....

SCIOPERO IN VISTA

—

Ci giunge da Colastiné la notizia che dietro proposta di pochi vampiri di sangue operaio, i facchini del porto occupati al caricamento del legname sono stati minacciati di un ribasso sul salario, minaccia che andrá in effetto nel mese p. v. Di fronte a questa manovra degli armatori l'indignazione popolare ha raggiunto il colmo, tanto che se non si viene presto ad un accomodamento si prevede uno sciopero non troppo pacifico.

In seguito agli opportuni suggerimenti del giornale locale «Nuova Epoca» molte case hanno rinunciato al ribasso, peró una di queste, la casa Erberth, resiste alla legittima protesta di quei poveri lavoratori.

In vista di tutto ció, vari componenti il circolo di studi sociali di Santa Fé, da pochi giorni inaugurato, mandarono il compagno Ferruccio Benuzzi sul posto per informazioni.

Dalla inchiesta, da questi scrupolosamente eseguita, risulta con chiarezza essere ció che accade in Colastiné una vera infamia, nella quale la usura dei capi e lo sfruttamento delle case risalta vivamente in tutte le sue brutture. Fra qualche giorno i compagni Romolo Ovidi e Alberto Pucci si recheranno colá per dare una conferenza.

In Colastiné notasi grande aspettativa.

Cose locali

Coerenza e Lealta Socialista. — Il socialista Herrero Manresa nell'occasione della riunione degli operai conciatori, volendo alludere ad un nostro periodico «La Protesta Humana» disse: « Noi non vi consigliamo a mangiar fieno e sassi piuttosto che abbassarvi alle pretese dei padroni, come vi dice un periodico anarchista, ma al contrario: mangiate polli, galline, non pagate Almacen, fornaio ed affitto...» CIÓ É FALSO — ed il Sig. Manresa — non sappiamo se per malignitá — Ha invertito le parti, appropiandosi parole non sue ed attribuendo agli anarchici ció che varie volte ebbero a dichiarare i socialisti stessi in altre circostanze. Ecco quello che diceva il giornale in parola:

« ¿Para concluir por aconsejar la paciencia y la calma cuando no diciendo à los huelguistas que antes de someterse deben ir á comer cascotes, pastos y otros *alimentos* tan poco digeribles como estos?

¿Es qué acaso no hay alimentos más sustanciosos que esos en los mercados y en los almacenes? ¿Es que aún cuando no haya la suficiente energía para restituírselos por cuenta propia, no hay la solucción de no pagar, principiándo por el aquiler y acabando por lo menos indispensable?»

Ed infatti: Non fú forse il vostro compagno, Pasquale Guaglianone, che in una riunione nell'antico locale Obreros Curtidores ebbe a dire: «... avanti di ritornare al lavoro alle stesse condizioni di prima, dovreste mangiare *Pasto y cascotes* o andare a *sembrar papas*?

Questo, per dimostrar la lealtá dei socialisti scientifici !!.....

Ma non basta— vogliamo ancora guardar la coerenza? ebbene, udite: Un infelice *gringo* che scrive delle scempiaggini ah! no, *pardon*... volevo dire la rubrica degli scempiati in un nuovo giornalucolo commentando le parole della *Protesta Humana*, a patente smentita dell'asserzione di Manresa, dice con quel fare dell'idiota che si atteggia a superuomo: Gli anarchici vi rammentono «che vi sono forni, sartorie e *almacenes* pieni»... Ah! sí, tutto é pieno soltanto la testa di quel giornalista... é vuota...» Oh! la coerenza... Vuol dire che anche quella del tuo compagno Manresa sará vuota!.. Noi, al contrario, siamo convinti che la tua sia piena... anzi imbottita ma *de gringa*, come dicono a Milano.

Vai un'altro poco a scuola, fanciullone!... poiché si vede che sei alle tue prime armi.

—

Muratori. — Domenica, 18 Giugno, alle ore 1 e mezza pom. avrá luogo una grande riunione, in *Barracas al Sud*, nel locale del Caffé Spagnuolo situato in calle Lavalle N. 23, dinanzi alla piazza Adolfo Alsina, alla quale sono invitati tutti i lavoratori, e in special modo i muratori, per trattare sull'attuale condizioni economiche degli operai ed in pró della revisione del processo Montjuich.

—

Rappresentazione. — Il gruppo filodrammatico «Vittorio Alfieri» dará una recita nel Teatro Iris alla Boca giovedí 22 corr. rappresentando « Gli Spettri » di Enrico Ibsen.

—

Ricercato. — *Giuseppe Campagiorni*, falegname, é pregato, di recarsi in calle Talcahuano N. 224, per ricevere partecipazione di cose che lo interessano immensamente.

—

Sempre una !! — L'arte dell'imbroglio e dello sfruttamento trova sempre il gancio per potervisi attaccare.

Si é aperta in questa capitale una nuova Agenzia « La Inmigratoria» la quale si prefigge l'incarico di provvedere il biglietto di andata e ritorno per l'Europa pagandolo in rate mensili; e nel suo programma non si é dimenticata di condirlo con le parole: ai proletari ai lavoratori, ecc. ecc.

In guardia dunque di non lasciarvi mistificare da questi cavalieri d'industria, non presentando l' Agenzia — nessuna garanzia — come quella del passaggio e le lire sterline per accompagnare gli annimali, e arrischiate — se vi affidate a loro — certi di rimanere a terra il giorno della partenza !.....

—

Prossimo comizio. — Importante riuscí la riunione che sabato scorso il comitato pró revisione del processo Montjiuch tenne in calle Rincon 369. Associazioni socialiste, gruppi anarchici, associazioni liberali non mancarono all'appello ed a unanimitá fu deciso il meeting per domenica 25 corrente.

Essendo fresca la memoria delle vigliacche torture inflitte ai nostri compagni dal barbaro governo spagnuolo, gli uomini di cuore non potevano restar sordi a tale appello.

—

Sciopero modello. — Gli operai conciapelli, forti nel loro diritto, dimostrano di aver tenacia ed abnegazione, persistendo nei loro propositi.

Peró inguardia! non rimettete le vostre aspirazioni nelle mani dei soliti ciarlatani mestieranti. I vostri diritti li conoscete, e sappiate farli valere da voi stessi.

Che vi arrida un completo trionfo.

Bravi fratelli operai! dimostrate una buona volta ai vostri avidi padroni, che l'accordo ben inteso, fa la forza.

—

Conferenza. — Domenica 11 u. s., il compagno S. Locascio tenne, nel locale della Societá dei panettieri, l'annunziata conferenza sul tema: *Aspirazioni del proletariato*.

Il pubblico accorso applaudí ripetutamente il compagno nostro che fu abbastanza sereno nello svolgimento del tema propostosi. Alla discussione che fece seguito alta conferenza, un individualista voleva confutare il conferenziere, si limitó peró a dissertare confusamente sulla frase « *egoismo personale* ...;» lui solo sa quel che intendeva dire. Peró, il nostro compagno, con logica di concetti, lo ridusse facilmente colle spalle al muro.

—

Riunione dei gruppi socialisti anarchici. -- Tutti i compagni che fanno parte dei gruppi suaccennati, componenti la *Federazione Libertaria*, sono invitati d'intervenire all'adunanza che avrá luogo giovedí sera 22 corr., alle ore 8 per trattare affari importanti.

—

Ció che accade nella tipografia dell'" Italia al Plata " — I signori di questo giornale pretendono far lavorare i loro operai senza pagarli puntualmente, come puntualmente esigono che questi poveri diavoli compiano le loro mansioni.

Se qualcheduno, mosca bianca per davvero, si lamenta, eccolo minacciato e licenziato. In questo vero ergastolo non si deve che lavorare e tacere. I denari si prendono quando piace ai signori democraticoni del giornale.

Alcuni giorni fa un operaio, che tra parentesi non era anarchico, anzi era di principii accanitamente contrari fu licenziato perché una sera, stanco di essere turlupinato, uscí a dire: *prendiamo la giacca e andiamocene*,

Operai,, che sono l'obbrobrio della classe tipografica, riportarono la frase all'incaricato, ed il povero lavoratore, che é padre di famiglia, é stato licenziato.

L'incaricato poi é il vero tipo dello aguzzino e dello sfruttatore; mentre egli nulla fa si pappa un grosso stipendio e ai poveri lavoratori dá paghe meschine, facendoli sudare come bestie. Non sentendosi il coraggio di licenziare chi non ha commesso nessuna mancanza ha ideato una ben losca scusa: dá ad intendere che il licenziamento é fatto per economia!

E dire che molti di questi operai si prestano cosí volentieri ad essere i *reporters* di questo personaggio.

Tipografi dell'*Italia al Plata*, perché non fate cessare tali enormitá? Unitevi, una buona volta, e invece di odiarvi tra di voi, riversate tutto il vostro fiele verso chi inumanamente vi tratta! E' ora che l'operaio capisca i suoi diritti !

ORGANIZZAZIONE E ORGANIZZAZIONE

(*Continuazione*)

II

Senza nemmeno ricorrere a un grande sforzo riflessivo, tutti hanno potuto osservare lo sviluppo ascensionale e discensionale delle Societá di Previdenza o M. S. nel loro ristrettissimo campo d'azione, ed oggi stesso un eminente economista che non si basa astrattamente come tutti gli economisti alla Luzzatti, ma con dati e fatti positivi il sig. Fürrer, consigliere Federale svizzero nelle sue ricerche fatte á quest'oggeto e publicate nel 1894 a Neuchatel viene a dirci che siamo prossimi al loro fallimento a meno che "lo stato non concorra a salvarle". Ma tutti oggi possono dichiarare che tutte le leggi sociali votate a tal' uopo, nate sterili, sono rimaste impotenti dappoi ed oggi sfatatate del tutto.

Infatti, laddove meglio reggono allo imperversare delle bufere costanti, nella svizzera esse si riducono a esercizi privati fatti coi denari ritirati degli operai o meglio sottratti dal salario a questi, e la potenza dello Stato non é che una chimera, un sogno. I sindacati operai ce lo attestano.

Di queste prime forze organizzate oramai non restano ritte che le quattro mura per attestare della loro esistenza; se togliamo tutto quell'arrabattarsi che si fa intorno alle istituzioni mutue, all'estero patrocinate da elementi essenzialmente governativi, e che piú che mutuo soccorso, sono veri covi di spionaggio politico ed ufficiale, per avere in mano lo spirito e le tendenze della colonia.

L'operaio stesso — a quest'ora — deve essersi convinto della capacitá materiale del soccorso effimero che riceve — quando é il caso di malattia — in compenso al sacrifizio che deve fare per i pagamenti regolari, e ancora fa piú di quella capacitá morale che rivestono queste societá che si risolve tutto ció votare ed approvare bilanci, far brillare l'orgoglio di qualche capoccia che ha bisogno di mettersi in mostra per tirare avanti qualche losco affare, o far mostra di vanitá e di stracci di seta, per le contrade. I moltissimi che ancora si avviticchiano intorno a queste organizzazioni, sono i rimbambiti con esse, altri perché sono oscillanti e quindi non si decidono o non si danno intorno ad osservare quanto spreco di forze inutili per sorreggerle al tramontano che soffia e che le porterebbe via, od altri, in ultimo, sono le lumache di queste societá che al lieve contatto di cose nuove ritirano le corna e rientrano chiatti, chiatti in casa.

Dunque non ci fermiamo a raccogliere fiori avvizziti e morti e... *parce sepulto*.

Veniamo piuttosto direttamente a trattare delle organizzazioni, che uscite dalla madre «L'Internazionale», dopo tempi procellosi, ripresero la lotta, da questa incominciata, sul terreno delle rivendicazioni economiche.

Sono oramai 40 anni che questa lotta si sostiene e a varie riprese essa ha attinto un carattere acutissimo. Lo stesso si deve dire della parte avversa — del capitalismo — che si é trincerato dietro provocazioni sanguinose.

Senza stare a rimontare al carattere che assunsero i primi scioperi, ne soffermarsi a tutte le concessioni, che per questo mezzo l'operaio ha potuto strappare al capitalismo, possiamo passare in rassegna di quanto si é accresciuto il patrimonio economico e dobbiamo confessare sinceramente che lo sciopero non ha dato all'attivo che uno sviluppo morale e fisico nelle forze produttrici, perché in realtá la situazione economica dell'operaio, *vis-á-vis* della sua esistenza é sempre la stessa, se non identica di 40 anni addietro; ma in compenso il patrimonio morale, si é avvantaggiato assaissimo sul terreno dello spirito umano nella lotta per le sue rivendicazioni.

Infatti, per poco ci si soffermi a guardare coll'occhio del passato noi vediamo che l'operaio é arrivato a sbarazzarsi in gran parte dalle menzogne conven-

zionali, come dalle superstizioni religiose, ma é sempre l'eterno paria, il salariato che offre le sue braccia per levarne solo pane. Noi lo vediamo emergere, farsi iniziatore, promuovere agitazioni, senza piú aspettare che il verbo venga dall'alto. E non c'inganniamo su ció perché i differenti congressi e le votazioni ivi fatte, e le deliberazioni prese dando ragione a quelle.

Basta dare uno sguardo agli avvenimenti che succedonsi da 10 anni consecutivi per dimostrare che se la condizione economica non s'é molto avvantaggiata, quella morale si é fatta strada, e molta strada; e quanta ne puó fare ancora se il carattere di resistenza non viene ad essere invertito in un carattere elettorale politico, nefasto alle classi operaie, e negazione di tutte le rivendicazioni sociali.

Dunque lo sciopero da per sè stesso non ha dato un risultato effettivo sul miglioramento delle condizioni economiche dell'operaio; dunque l'operaio, non ha ottenuto nulla da questo se non un bene morale? E se questa fosse anche una veritá — com'è — questo bene morale é assai vantaggioso, quanto quello economico, se peró ne fa oggetto per entrare risolutamente in un nuovo campo d'azione sperimentale.

Oramai l'operaio deve sapere, se non lo sa giá, che senza la sostituzione della proprietá privata, in proprietá comune, non si puó ripromettere quel benessere al quale aspira ed ha diritto; quindi ogni concessione che viene a strappare alla borghesia, é un poco piú di largo che si fa nella battaglia cruenta, ed incessante, e che é un tanto di piú per andare avanti e non soffermarsi. Lo sciopero, é uno di quei tanti mezzi di lotta necessari pel risveglio delle masse incoscienti, ma non puó essere il fine, perché per arrivarci é necessario passare per la completa Rivoluzione Sociale.

Questa non puó essere che il prodotto di un'iniziativa rivoluzionaria giá incominciata, che però se non è morta per la piazza che non svolge mai principii assoluti, si puó dire che é rimasta paralizzata nei varii aggruppamenti operai, per la ostruzione che fanno tutti coloro che influiscono sulle masse, i quali, piú che elementi d'indole sociale, ritengono in sé il germe politico, che serpeggia nelle loro vene, se non per ambizione personale — che questa é una conseguenza secondaria — ma per volontá di indurre la classe operaia, a lasciare la via diretta, per prendere quelle tortuose che la conducono molto lontano dal suo scopo di mettere fine a un mondo d'ingiustizie sociali.

Si sono scritti e votati programmi minimi e massimi, programmi di mezzi ecc., si é giunti perfino a falsificare le dottrine di Carlo Marx, per farle apparire più angeliche di quello che lo sono e tutto ciò allo scopo di irreggimentare gli operai come hanno fatto in Germania e in Austria; ma in realtá, anche i più impostori in fede politica, sanno che di programmi realmente ce n'é uno solo, quello che elabora quotidianamente l'operaio, spinto com'é da gli avvenimenti incalzanti, verso la conquista del suo benessere sociale, ed è il programma di tutti i movimenti, come di tutte le commozioni popolari.

Ma gli omenoni del partito socialista ortodosso, hanno creduto di prendere comodamente altre vie per raggiungere la meta, senza colpo ferire — o come dicono loro, in via *evolutiva* — ed ecco avviare le masse verso i lidi parlamentari in principio, e la conquista dei poteri pubblici dappoi, trascurando di ritornare sulla via diretta, che da quella fuorviati, facendo quindi oggetto principale delle loro vedute, piuttosto una politica che una questione sociale.

Evidentemente e senza andare errati i principii del vero socialismo furono invertiti e il partito che intendeva prendere nome da questo, non fu, come non é che uno fra i tanti partiti politici che non so con quanto criterio e fede intenda restar tale, almeno che non si schieri direttamente nel campo della mistificazione poichè obbligato a mescolarsi alle frazioni parlamentari, che l'obbligano ad ogni momento a passare da transazioni anodine a delle concessioni che sono un vero strappo se non lacerazione addirittura del programma di rivendicazioni sociali, non puó che entrare nel campo mistificatore.

Eccoci dunque a dire, che questi elementi eterocliti in mezzo agli aggruppamenti operai sono la negazione del loro spirito e della loro vitalità, perché per essere debbono vivere in continua lotta contro il capitalismo borghese come oppressione economica, contro lo stato come espressione della tirannide politica.

A. MARI.

Continua.

IL "COLLAGE,,

Dalle varie statististiche rileviamo che ogni anno aumenta il numero delle unioni libere, di quelle cioé tenute insieme da semplice consenso delle parti contraenti — e qui gli statisti non tralasciano, come prefazione, di vituperare sotto diversi aspetti questo nuovo progresso, ed infine le solite lamentele chiudono i loro lavori.

Questo a quanto pare é diventato una vera istituzione — specialmente in Francia — che ha preso il suo posto accanto al matrimonio civile e religioso, in un gradino alquanto piú basso, secondo la morale borghese.

Noi invece lo troviamo logico e semplicisssimo. Chi piú della natura stessa puó dare consenso a due esseri di unirsi liberamente?

Forse, un semplice uomo con una sciarpa tricolore al petto puó rendere valide queste unioni e metterli cosí, congiunti con determinati articoli di legge, alla faccia del mondo, come onesti e morali, perché lo dice egli, e perchè hanno compiuto questo atto che é in sostanza un pregiudizio sociale?

Scettici..

Forse che la donna non é un esser di carne ed ossa come l'uomo e non ha pur essa i sensi della vitalitá umana: o non possa elevarsi a sentimenti altamente idealistici sani e puri, ma che l'amore sia in esssa precluso salvo a determinate prescrizioni?

Perché i primi siete stati voi, o legislatori, a violare questi sensi e questa idealitá e porli a soggiogo di una falsa dottrina basata sopra principii disonesti!..

Giá, la donna deve essere la schiava dell'uomo e senza un preteso permesso, essa non puó sotto pena di essere chiamata *prostituta*, svincolarsi da questo pregiudizio, e da questa schiavitú.

E chi di noi ha il diritto di chiamarla tale?

Dal canto suo, perché la donna non puó dire altrettanto all'uomo quando questo si dá al vizio venereo sin da giovinetto, degenerando il suo fisico e contraendo malattie che spesse volte sono la sua condanna vitale?

Dunque, dunque o logica beata!.. all'uomo è tutto permesso su questo campo alla donna no; e perché?

Perché i governi vogliono la razza umana conteggiata, e da questo conteggio devono misurare le loro forze.

Dunque, in fin di logica noi diciamo: il matrimonio é fatto in vista della procreazione della prole; il « collage..... » ecco, non ha precisamente questo obbiettivo..

Ma la causa più frequente di *collage*, noi crediamo, che risieda nella ordine dei sentimenti e degli affetti, e costituisce un segno di una reale evoluzione dell'istituzioni sessuali e famigliari verso quella fondamentale libertá — che noi tanto propugniamo — e queste unioni siano celebrate con l'animo di sostituirle al matrimonio vero e proprio in affermazione di un più largo ideale di libertá nei rapporti d'amore.

—

Soltanto per la sua origine il *Collage* non varia gran fatto da un vero matrimonio. Il popolo guarda a queste unioni con un'indulgenza che rasenta la simpatia; la compagna é chiamata *moglie* ed essa chiama *marito* il suo compagno. Dopo molti anni di *collage*, anche famiglie timorate ricevono i coniugi — cosí uniti — sotto il nome dell'uomo. Se nascono figli vengono generalmente riconosciuti.

Avvi poi che l'unione iniziata per ragioni di affetto o d'amore, continua benedetta dall'affettuosa domestichezza della convivenza e dell'accoppiamento morale, che spesse volte combatte con tenacia reciproca l'aspro e disastroso cammino della lotta per l'esistenza.

Questa é la riuscita ottimista del *collage* e non é la piú rara.

Hubertine Anclerc, l'ardeute propugnatrice dei diritti della donna indicava appunto questa forma di unione libera in cui la donna ê economicamente libera quanto l'uomo, senza avere le inutili garanzie che il matrimonio civile le assicura.

In caso di una rottura — e dobbiamo ammetterlo anche noi — che si manifesti per date circostanze o per dati motivi; aggiungiamo che questa fine non é particolare al *collage* piú che al matrimonio, essa involge piuttosto un fenomeno della vita sociale, che un'accesso morboso individuale; nel *collage* sará presto e reciprocamente risolto, nel matrimonio sará una spina micidiale per ambedue, non dandosi questo la garanzia del divorzio.

Inoltre pare evidente che fra i due, chi deve essere piú legato alla societá dei *collages* perché ha più da temere dalla rottura di esso per ragioni diverse d'ordine economico, fisiologico e morale á la donna; donde si puó arguire che di regola sia essa la piú devota alla societá, che rappresenta per lei la sicurezza della vita economica, la soddisfazione dei sentimenti morali, un refugio, una difesa ed una somma relativa di rispetto da parte della societá — di cui ha sfidato le leggi positive ed i pregiudizii morali.

Conviene pertanto ritenere che il *collage* di cui va aumentando la frequenza, specie nelle grandi cittá, é dovuto alla cosciente, serena e simpatica propaganda libertaria — e si puó anche dire che ha un'efficacia di persuasione molto ponderante.

Inoltre le dificoltá economiche che ritardano i matrimonii e altre complesse ragioni d'ordine sociale, hanno allargato questo uso — e piú per l'effetto dell'esempio si allargherá ancora: ed é a credere che il *collage*, segna una rivolta vittoriosa contro il matrimonio, e segna un graduale sviluppo intellettuale verso quell'emancipazione femminile, tanto contrastata dai nostri governi.......

Teobaldo Baschiera.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell' AVVENIRE

Capital — Gigi 1, Leggi 0,50, Bai 0,30, Dalla vendita nei chioschi 2,30, Rossi Pasquale 0,40, Morto risuscitato 0,50, F. Braggio 0,30, Compagno risoluto 1,00, Per festeggiare un condannato 0,50, V. D. Gori 0,10, Revoluzione Sociale 0,15, Vincenzo Garcia 2,00, Vincenzo Basta 0,20, Domenico Lui 0,20, Donna convinta 0,10, Un calabrese 0,20, Une Anarchiste 0,50, Carlo Costigliole 0,20 A. T. 1,00, Ezequiel Medina 0,10. Total 11,55.

Raccolto dal compagno Pagliarone — D. Apostoli 0,50, Alessandro Zampini 0,10, Matteo 0,10, Bianchi 0,05, Pagliarone 0,20, Alsina 0,07, Zampini 0,10, Spinelli 0,10, Vincente Saranon 0,30. Total ps. 1,52 divisi: metá per l'«Avvenire» e metá per la «Protesta Humana».

Da Arrecife — S. Gennaio 0,20, Il papa morto 0,05, Uno scomunicato 0,25, per Garibaldi 0,30. Il ré 0,20 Total ps. 1,00.

Da Santa Fe — Pallavidini 0,50, Carlo Colle 0,50, Gonzales Rugon 0,50, Revoluzione 0,30 Un Albañil 0,20. Totale ps. 2,00.

Da Rosario — Racco Bircioni 0,70, Viva l'amore 0,10, Torino 1,00, L. Bauducco 0,10, Teste Guglielmo 0,50, Socrate Pergolis 0,50, Qnalquier cosa 0,10, Un compagno 0,20, Un facchino 0,20, Piano Compagni 0,15, Bruciate tutte le case 0,20, W. la scuola libertaria 0,10 G. Testa 0,20, Un bigio della R. S. 0,15, Rodis 0,10, No mas sufrir 0,30, W. la libertà 0,20, Spartaco 0,05, Abbasso la borghesia 0,30, Vengon las escuelas 0,40, A. L. 0,20, F. M. 0,40, Dalla vendita nei chioschi 2,67, Un cartero 0,10 Pin 0,10, El canario canta 0,20, Bronard G. 1,00, Terra in comune 0,20 Per completare 2,58, Totale ps. 12.90 dei quali 4,63 per la « Protesta Humana » e 8,23 per l'« Avvenire ».

Totale delle precedenti liste pezzi m|n 23,30.

Dalla Libreria Sociologica — Zapatero 0,30, Antonio Guraschi 0,50, G. Molina 0,25 Ricchini 0,10 Juan Bracchi 0,30, Un disgraziato 0,10 Pasquale 0,20, Il vecchio 0,10, Alessandro Ventura 0,65 Santiago Sonzini 0,50 Cesare Senarelli 0,25, Ministro Pelloux 0,16, Federico 0,20, M. D. 0,30, Mariano Mancini 1,80 Un... di preti 0,10, Uno che... al papa 0,10, Semicuri 0,10, Chaunard lingera 0,10, Compañero concieute 0,40 Un sarto 0,60, A. de Giorgio 0,10, Un anarquico organizador 0,05, Sastre organizador 0,10, Otro, 0,05 Otro 0,05, Un compañero 0,10, Un espaùol 0,30 Felipe Braggio 0,30, D. G. 0,20, C P. 0,20, P. A. 0,10, C P. 0,40 S. Fusto 0,30, Un renegado 0,20, Alfredo Colombo 0,30, Juan Mossini 0,20, P. G. 0,20, N. N. 0,20, Gregao,05.

Da Azcuenaga — Micheli Giovastino 0,60,

Da Puerto Belgrano — Francisco Cassera 3,00.

La Plata — Riparto di una sottoscrizione del compagno Bandiera Nera e compagni 5,00.

Da Zarate — Giuliani Emilio 1,00 Luis Bologna per A. L. 1,00, C. G. 1. Totale ps. 3. Divisi 2 per l' "Avvenire,, e 1 per la "Protesta Humana,,

Da Lujan -- A. R. Ferretti 0,50, Domingo Bosco 0,25 Bernardo Laglio 0,10, Casimiro Suarez 0,25, Lo mismo 0,10, Marcelo Zanardi 0,10, Uno stanco di essere spogliato 0,10, Un accidente alla Borghesia 0,10, Alessandro Marciandi 0,25, A. R. Ferretti 0,20, Jose Pasini 0,50, Jose Curti 0,20, Josè Grugni 0,50, Santiago Maraggi 1,00, F. C. 0,85. Totale ps. 5.

Dal Mar del Plata — G. Frittoli 0,30, Scalognolini Peppe 0,20 Mascorini Luigi, 0,20, Un principiante anarchico 0,20, Samuel 0,10, Caaserio 0,15, Un saluto a Gori 0,10, Otro soludo 0,20, Bragaiini Icilio 0,20, N. N. 0,20, Luis B. 0,25, Juan L. 0.30. Totale ps. 2,30.

Dal Enscnada — Un zapatero 0,30, Luigi Desce, 0,30 Un operaio 0,20, Un foglietto 0,10, Milano 0,20, Un liberale 0,10, Bonelli Archimede 0,40, Ortolano José 0,20, Uno qualunque 0;05, Uu cacciamani 0,10, Delmonte 0,10, Un pensiero 0,10, Delfino 0,10. Totale 2,23

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 30,66. Totale pesos generale pesos 53,96.

ENTRATA

Saldo di Cassa del N. 71	pezzi	23,87
Importo delle suesposte liste	«	53,96
Totale	«	77,83

USCITA

Per spese postali	pezzi	9,00
Per stampa di tremila esemplari del numero 72	»	53,00
Totale	«	62,00

Saldo di cassa a favore del nnmero 73 prossimo pezzi 15,83.

PICCOLA POSTA

Alessandria — Ricevuto tua. Oreste Benazzoli si presentó allorquando arrivó in Buenos Aires; dopo non s'é piú veduto.

Rosario (s. Fé) — Abbiamo ricevuto $. 12,90 e $. 4,67 m|n dei quali furono consegnati alla *Protesta Humana*.--Dite all'amministrazione della *Nueva Humanidad* che spedisca l'importo degli opuscoli già venduti nelle riunioni di Maggio.

San Paolo (Brasile)— Cesare Lagi é fra voi? Se lo vedete ditegli che Scopetani desidera sue noiizie e puó scrivere all'indirizzo di questo periodico.

Londra (E. M.) — Avant'ieri ebbi il piacere d'avere la tua, in ritardo, del 17 Gennaio p.p. — Scrissi giá per mezzo F. V. e nuovamente scriveró su ció che domandi.

La Plata (F. M.)—Giov. Domanico fu realmente anche direttore del giornale umoristico *L'Asino* di Roma, allorquando lo pubblicavano tutti i giorni. Poi del resto, quella nota del N. 70 indicava la notizia della morte, nella Nuova Caledonia, del compagno Girier, che nell'epoca del suo arresto si feceva chiamare *Lorion* per sottrarsi dallo scontare la pena di parecchi anni di reclusione, alla quale era stato condannato perché *pericoloso* propagandista. Ma i socialisti democratici di Lille (Francia) per sbarazzarsene, lo denunziarono alla polizia. Quella nota era per dimostrare che non sono gli anarchici a favorire la borghesia! Peró non dobbiamo curarci delle loro banali pretensioni e inesattezze....!

AVVISO — I torturati nel Castello di Montjuich Barcellona.

É uscito un opuscolo con il titolo: **LA INQUISICION FIN DE SIGLO**, nel quale c'é i ritratti dei carnefici e degli orribili ordigni che servirono a torturare moltissimi socialisti-anarchici, "supposti autori" dell'esplosione d'una bomba, avvenuta nella processione religiosa cattolica del "corpus domini" in Barcellona, nella via "Cambios Nuevos".

Si vende al prezzo di:

20 centavos

nella **LIBRERIA SOCIOLOGIGA**, *calle Corrientes 2041 e nelle altre librerie e Kioschi giornalistici di Buenos Aires.*